

Sig. Jeliu JELEV (Presidente della Repubblica, Bulgaria)

(interpretazione dal francese): Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori, vorrei, per cominciare permettermi un'osservazione: se il Vertice di Parigi della CSCE riunisce un numero importante di Capi di Stato e di Governo democraticamente eletti, un numero che supera largamente quello dei partecipanti alla Conferenza di Helsinki quindici anni fa, e se le rivoluzioni antitotalitarie hanno fatto moltiplicare, a ritmi accelerati, gli Stati europei con strutture sociali democratiche, ciò, è in gran parte dovuto, e ne ho la convinzione profonda, al processo iniziato nella capitale finlandese. Per i democratici dei vecchi paesi socialisti dell'Europa, i principi fondatori dell'Atto unico costituivano ad un tempo un sistema di valori da seguire e una base giuridica internazionale da rispettare nella loro lotta contro il totalitarismo. Siamo diventati coscienti del fatto che questo processo ha appena concretizzato la strategia diplomatica adottata dal mondo libero e liberale per esercitare una pressione permanente sui regimi comunisti e per condizionare la loro caduta irreversibile. Infatti, ci vediamo obbligati a far fronte a una realtà senza precedenti storici - la possibilità di stabilire uno spazio unito sul piano politico, economico e culturale, nel rispetto profondo delle norme di democrazia, dell'economia di mercato e dei diritti dell'uomo.

La Bulgaria non ha tardato ad occupare il suo nuovo posto in seno a questo spazio. I cambiamenti che noi stiamo vivendo a cadenze talvolta più rallentate che altrove, hanno comunque assunto la irreversibilità categorica dei cambiamenti conosciuti da altri paesi ex socialisti. La sollevazione dei bulgari, la nostra rivoluzione saggia, ha messo fine ad una lunga esperienza comunista pur impegnandosi a strutturare delle autentiche istituzioni democratiche.

Per la prima volta dopo cinquanta anni, vere elezioni pluraliste hanno avuto luogo nel paese, un parlamento, un presidente, un governo sono stati liberamente eletti. Una volta ritrovata completamente l'inalienabilità della sua sovranità nazionale, la Bulgaria si presenta sulla scena internazionale come un attore libero e indipendente, atto a prendere impegni per reintegrare la comunità dei paesi che decidano con concreta indipendenza il loro atteggiamento internazionale.

Sig. Jelev

Signor Presidente, la politica estera bulgara, e l'ho già detto più volte, di fronte a importanti assemblee mondiali, si impegna a rispettare nuovi principi, a fissare nuove strategie. Una priorità essenziale è quella di partecipare con molta energia al processo europeo che costituisce un ambito d'azione e un punto di riferimento per tutte le nostre iniziative internazionali. Il futuro della Bulgaria, il futuro europeo saranno garantiti, ne siamo persuasi, dalla creazione di strutture europee per la sicurezza e la cooperazione. E' evidentemente inutile valorizzare il contributo particolarmente prezioso degli Stati Uniti e del Canada per la stabilità europea.

Il Patto di Varsavia, in quanto organizzazione militare che comprende i paesi di un blocco politico ben determinato è in via di smembramento, e la Bulgaria, di conseguenza, si preoccupa di aver ricorso a nuove garanzie per la sua sicurezza nazionale. Noi riteniamo che il contesto stabilito dal processo europeo, come pure il perfezionamento di un codice di comportamento le cui disposizioni fondamentali sono già indicate nei dieci principi dell'Atto Finale di Helsinki, possono infatti fornirne le garanzie. Il paesaggio strategico del continente è in cambiamento profondo, e noi ne siamo i testimoni. La passione che si metteva per mantenere l'equilibrio bipolare delle grandi potenze diventa un atto gratuito, privo di senso. Gli obiettivi perseguiti dai Negoziati sulle forze militari convenzionali in Europa, si trovano superati dagli avvenimenti attuali. Quindi è nostro compito adottare nuovi metodi, giustificati dalle trasformazioni in corso, poichè un numero importante di paesi europei non aderisce ai meccanismi di disarmo convenzionale. Bisognerà prevedere dei mezzi per minimizzare e neutralizzare i conflitti potenziali sul piano regionale.

E' nostro dovere anche trovare il coraggio politico e la forza creatrice per immaginare i meccanismi di consultazione e di cooperazione bi- e multilaterale che non lascino un confronto Est-Ovest degenerarsi in stereotipi modellati da antiche rivalità storiche. Tendenze allarmanti si manifestano che fanno credere in una resurrezione dei conflitti nazionali, a un riattizzarsi di odii etnici e delle rivendicazioni territoriali. Io temo molto che la fragile democrazia dell'Europa dell'Est sia minacciata piuttosto da manifestazioni violente di un nazionalismo e di chauvinismo estremi che non

dai tentativi di strutture di comportamenti totalitari che possano perseverare. Incoraggiare l'esaltazione del sentimento nazionale, farne una politica di stato, ecco il vero pericolo. Che i paesi aspirino a ritrovare le loro tradizioni nazionali, a ristabilire la loro sovranità legittima e a valorizzare il genio e la dignità nazionale non contraddice affatto le tendenze umanitarie di un pensiero moderno che è completamente ostile a qualsiasi egoismo limitato. Promuovere il dialogo tra interlocutori opposti, praticare la tolleranza e la saggezza, ecco gli elementi essenziali della comprensione europea sollecitata ardentemente da tutti noi.

Considero i rapporti tra le diverse etnie degne di interesse particolare in seno al processo europeo. Le rispettive soluzioni dovranno rispettare strettamente la sovranità e l'integrità territoriale di ogni paese come pure i diritti fondamentali dei loro cittadini. L'importanza fondamentale data a questi problemi richiede che siano alla fine riuniti in un nuovo cesto da studiare da parte della CSCE. Nel corso di questi ultimi mesi, la Bulgaria ha dato prova di buona volontà politica nei confronti dei suoi vicini. I diritti fondamentali dei turchi bulgari crudelmente calpestati dal regime precedente, sono stati ristabiliti. Speriamo che questo atto abbia potuto portare dei nuovi tratti all'immagine un pò offuscata del nostro paese, pur risvegliando gli antichi valori dello spirito nazionale, cioè la tolleranza, la saggezza, la serenità che per secoli avevano trasformato la Bulgaria in un rifugio per delle genti che appartenevano a religioni e nazioni diverse. La Bulgaria aveva impedito anche lo sterminio degli ebrei bulgari nei campi nazisti della morte e non è stata una scelta arbitraria. Le nostre relazioni con la Turchia hanno conosciuto una svolta nettamente positiva. Questo è stato del tutto logico. Il nostro riavvicinamento con la Grecia accelera e porta già i suoi frutti. Noi vi attribuiamo una grande importanza in quanto fattore di sicurezza fondamentale nei Balcani.

Noi siamo molto interessati agli aspetti economici della cooperazione. L'Atto Finale della Conferenza Economica di Bonn ha fatto valere la volontà di tutti i paesi firmatari di seguire i principi essenziali dell'economia di mercato. La Bulgaria apprezza enormemente gli impegni assunti nei confronti delle riforme in atto in tutti i paesi che stanno effettuando il passaggio dalla pianificazione centralizzata all'economia di mercato. La cooperazione

Sig. Jelev

economica è di importanza vitale per il processo di democratizzazione del paese e che non dovrebbe lasciare indifferenti i nostri partner europei. Il che d'altronde è evidente. Ci dichiariamo pronti a sostenere il grave fardello delle misure economiche impopolari ma noi contiamo sulla solidarietà europea di tipo nuovo.

Si tratta per i nostri partner di reagire perchè questo sostegno sia di un'efficacia indiscutibile e altamente apprezzata.

Un problema chiave è come far evolvere il processo europeo attraverso quali meccanismi concreti? Un approccio elastico permetterebbe di coniugare le nuove strutture e gli organismi già realizzati che la Bulgaria conosce bene, dato che ha già a lungo cooperato con esse. Ormai noi beneficiamo dello status di "invitato speciale" presso il Consiglio d'Europa, e saremo in grado di rispettare tutti i nostri impegni per aderire al Consiglio. Noi appoggiamo l'iniziativa di un'assemblea parlamentare del processo europeo, il cui nucleo sarebbe costituito dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, poichè in ultima analisi, l'idea di un parlamentarismo europeo ci è molto cara. Sarebbe opportuno formare un organismo permanente con delle strutture leggere, un segretariato la cui sede potrebbe essere stabilita a Praga, un centro importante e del tutto naturale della vita politica e culturale in Europa.

Per concludere, vorrei esprimere i miei profondi ringraziamenti al Segretario Esecutivo ed ai suoi collaboratori, i cui sforzi organizzativi hanno reso utili i nostri lavori.

E se lo svolgimento di questa Conferenza è un vero successo, è dovuto anche alla Francia, al suo Presidente, il Signor François Mitterrand, e allo spirito di libertà e tolleranza che sono alla base di questa meravigliosa città, che è Parigi,

Grazie.